



**Il 6 marzo
il nuovo cd
del Boss**

«Wrecking Ball», il nuovo album di Bruce Springsteen uscirà il 6 marzo: 11 canzoni nuove di zecca. Jon Landau, storico manager ha detto: «I testi raccontano una storia che non si sente da nessun'altra parte e la musica è la più innovativa che abbia realizzato negli ultimi anni». Il singolo «We Take Care of Our Own» su www.brucespringsteen.net

l'Unità

VENERDI
20 GENNAIO
2012

43

The Help

Un'amicizia scandalosa

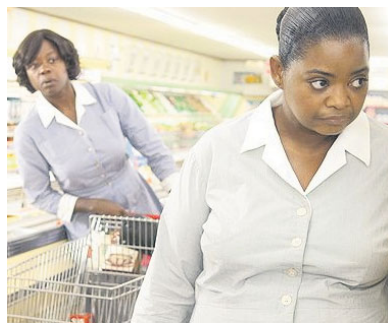
The Help

Regia di Tate Taylor

Con Emma Stone, Viola Davis, Bryce Dallas Howard, Jessica Chastain, Sissy Spacek

Usa, 2011

Distribuzione: Walt Disney



Mississippi, anni '60: la giovane Skeeter (buona borghesia bianca) torna a casa dal college e, decisa a diventare scrittrice, comincia a raccogliere testimonianze fra le donne afro-americane che da anni lavorano a servizio nelle famiglie ricche della zona. Diventa molto amica di Aibileen,

una di loro: e l'opinione pubblica (bianca...) si scandalizza. Bella ricostruzione d'ambiente, con cast da paura, tratta da un romanzo di successo di Kathryn Stockett (Mondadori). Tate Taylor, il regista, è attore di una certa popolarità, nonché amico d'infanzia della scrittrice. **A.L.C.**

Underworld

Ancora vampiri...



Underworld: il risveglio

Regia di Bjorn Stein e Mars Marland

Con Kate Beckinsale, Stephen Rea, Charles Dance

Usa, 2012

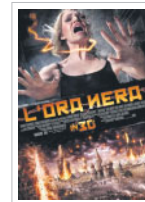
Distribuzione: Warner Bros

**

Ohibò che novità, un film di vampiri! È la saga dei Lycan, iniziata nel 2003 con il primo Underworld. Stavolta la guerriera vampira Selene deve combattere contro gli umani per la sopravvivenza della sua schiatta. Nella realtà, l'assumerebbero subito a Hollywood! Esce anche in 3D. **A.L.C.**

L'ora nera

Alieni a Mosca



L'ora nera

Regia di Chris Gorak

Con Emile Hirsch, Rachel Taylor, Max Minghella

Usa/Russia, 2011

Distribuzione: 20th Century Fox

**

Anni fa una coproduzione russo-americana sarebbe stata un evento. Ora è la scusa per spedire in vacanza a Mosca un gruppo di adolescenti yankee e di farli combattere contro un'invasione aliena. Sempre anni fa, vi avremmo letto una metafora del pericolo rosso. E oggi? **A.L.C.**

La rassegna

**Cinema per l'integrazione
da Bertolucci a Garrone**

Cinema e migrazioni. È la rassegna organizzata dalla Cineteca Nazionale alla sala Trevi di Roma. Da migranti a cittadini, a cura di Maria Colletti, che si apre sabato 21 gennaio con «L'altra donna» di Peter Del Monte (1980). Divisa in due parti, una dedicata alla fiction (21-29 gennaio) e l'altra, in febbraio (14-19), al documentario, la rassegna vuole essere un sostegno ideale alla campagna «L'Italia sono anch'io», raccolta di firme (che si concluderà il 3 marzo 2012) per la facilitazione dell'ottenimento della cittadinanza e il voto amministrativo agli stranieri. In mostra oltre trenta opere: da Bernardo Bertolucci a Matteo Garrone.

pace di esprimersi in dialetto milanese e incline a preferire il panettone alla pastiera! Era quindi destino che Miniero, anni dopo, incappasse in questa saga ispirata a *Giù al Nord*, l'incredibile successo francese di Dany Boon. Là, un impiegato delle poste francesi veniva spedito dalla natia Costa Azzurra (Sud ricco e soleggiato) al Pas de Calais (Nord depresso e nebbioso). Ci è sempre parso esistesse una zecca, nella versione italiana: nessun «polentone» dotato di senno si deprimerebbe arrivando nel meraviglioso scenario marino del Cilento. E così, nel seguito, siamo convinti che nessun «terrone» definirebbe una «brutta morte» l'essere spedito a Milano, città dove per altro migliaia e migliaia di napoletani hanno trovato fortuna (e il pugliese Checco Zalone, nei suoi film, riesce a renderla quasi bella...).

È quanto invece pensa Mattia

(Alessandro Siani), che a Milano viene spedito per sbaglio e ci arriva con la valigia carica di vettovaglie come Totò e Peppino nella *Malafemmina*, film che tutti - autori compresi - amiamo e conosciamo a memoria. Ovviamente si piazza a casa di Alberto (Claudio Bisio), che a sua volta ha problemi in famiglia: il nuovo lavoro di ottimizzatore, offertogli dal ferocissimo supercapo (Paolo Rossi), lo costringe a faticare nei weekend rendendo vano l'affitto di una casa in montagna voluto dalla moglie Silvia (Angela Finocchiaro). Anche Mattia è in crisi con Maria (Valentina Lodovini), e il film si costruisce come una doppia riconquista degli affetti, secondo i vecchi schemi della commedia sofisticata americana. La fiaba è consolidata, anche un pochino ovvia: l'amore prevale sul lavoro, le differenze si accomodano, al Nord come al Sud ci sono uomini e donne di buona volontà. È, appunto, una fiaba: niente di male. È piuttosto curioso che tale fiaba sia costruita sui cliché regionali, su un senso del campanilismo che ricorda più Guareschi che l'ideologia della Lega o di altri movimenti para-politici contemporanei. È insomma un'Italia che non esiste, quella raccontata da questi film: e l'unico aspetto sociologico è il loro enorme successo (mercoledì *Benvenuti al Nord* è partito con 1.320.000 euro, cifra pazzesca per un giorno feriale), che conferma nel pubblico italiano non solo la voglia di evasione (legittima) ma un apprezzamento supino degli stereotipi, cosa culturalmente un po' più triste.

Comunque, sia Miniero che Genovese hanno sfornato i seguiti che il mercato si aspettava da loro. Siccome sono due talenti, speriamo abbiano conquistato il potere contrattuale per tentare vie più insolite. Forza ragazzi, esistono anche Est e Ovest. ●

La guerra degli uomini fermata dalle donne

Tutto al femminile «E ora dove andiamo?» della libanese Nadine Labaki nel doppio ruolo di regista e protagonista

E ora dove andiamo?

Regia di Nadine Labaki

Con Nadine Labaki, Claude Baz Moussawbaa, Layla

Libano, Francia 2011

Eagle Pictures

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Nadine Labaki è una regista, attrice e modella libanese che ha esordito nel cinema nel 2007 con un film che ha fatto il giro del mondo e ha colpito per la libertà e audacia d'espressione. *Caramel*, spopolò alla Quinzaine di Cannes e venne venduto in 40 paesi: raccontava le vicende di alcune donne in un salone di bellezza a Beirut e aveva un cast tutto al femminile e una troupe tutta al femminile, ad esclusione degli sceneggiatori maschi, amici della Labaki. Insomma uno dei primi film tutto al femminile di origine libanese che ricorda, dal punto di vista dell'impostazione produttiva, il nostro *Io sono mia* di Sofia Scandurri, primo manifesto cinematografico «femminista» italiano con Stefania Sandrelli e Michele Placido e una troupe esclusivamente femminile, compresa la direzione della fotografia, da sempre e tutt'ora prerogativa degli uomini.

Ma torniamo alla Labaki. Dopo al-

cuni anni, diversi spot come attrice e molti copertine di riviste, Labaki torna dietro e davanti la macchina da presa, dirigendo e interpretando una favola «pre-moderna» sul tema della guerra e dell'odio tra musulmani e cristiani. Siamo in un villaggio sperduto tra le montagne dove la comunità musulmana e quella cristiana vive in un buon equilibrio. Un giorno arriva, trasportato su di un carretto, un televisore con tanto di antenna. Il sindaco ne saluta l'avvento con un discorso augurale, credendo quel progresso foriero di novità importanti. E così la comunità si affaccia sul mondo della televisione, con le «meteorine» locali molto svestite, e sul mondo dell'informazione con i tg che trasmettono di scontri tra i musulmani e cristiani. Come accendendo una miccia appena sopita, gli animi degli uomini si scaldano e a partire da quella visione una serie di eventi porta al conflitto tra gli uni e gli altri. Questi gli uomini. Ben altra cosa le donne, le quali si oppongono con i loro strumenti alla logica del conflitto.

La Labaki intesse questa favola supportandola con gli elementi del musical, della danza e del canto e ricorda in questo, ma alla lontana, il cinema del grande maestro egiziano Youssef Cachine (*Il Destino*) che opponeva la musica alla forza della repressione. ●